



FEASR



REGIONE DEL VENETO



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



SCHEDE INFORMATIVA

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle aziende

PSR VENETO 2014-2020

Focus Area 2A

Percorso di consulenza: Consulenza sulla sicurezza in azienda finalizzata al miglioramento dell'organizzazione delle condizioni di lavoro.

Codice: 2A.6.1

SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Il D.Lgs. 81/08 e s.m.i. si applica a tutti i settori di attività, privati e pubblici, e a tutte le tipologie contrattuali, compresi i contratti a progetto, i lavoratori subordinati ed autonomi ed i coltivatori diretti del fondo, gli artigiani e i piccoli commercianti.

Il Testo Unico sulla Sicurezza (T.U.) prevede, per il settore agricolo, una serie di prescrizioni complessive per la tutela dei lavoratori agricoli, disposizioni per i datori di lavoro, misure preventive tecniche, procedurali ed organizzative, utilizzo dei dispositivi di protezione, per citarne alcuni:

- Valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza
- Adozione nel tempo di misure aggiornate per la riduzione dei rischi
- Limitazione dell'esposizione dei lavoratori a rischi (anche da agenti fisici, chimici, biologici)
- Controllo sanitario periodico obbligatorio dei lavoratori
- Predisposizione di tutte le misure di emergenza necessarie
- Manutenzione e revisione di macchinari e impianti

I componenti dell'impresa familiare, i lavoratori autonomi, i coltivatori diretti, i soci delle società semplici operanti nel settore agricolo, gli artigiani e i piccoli commercianti devono soddisfare i seguenti obblighi:

- utilizzare attrezzature di lavoro a norma
- munirsi di dispositivi di protezione individuale (in base alle attività: guanti, scarpe, maschere, tuta, etc...).



FEASR



REGIONE DEL VENETO



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

In azienda agricola tutti i lavoratori subordinati, indipendentemente dall'inquadramento contrattuale (fissi, stagionali, occasionali, familiari, minori, apprendisti) devono rispettare le norme sulla sicurezza sul lavoro.

Li organismi di controllo in merito alla sicurezza sul lavoro sono: Aziende Sanitarie Locali (ASL), Direzioni Provinciali del Lavoro, Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul Lavoro (INAIL), Vigili del Fuoco (V.V.FF.) e Forze dell'ordine.

La diversità e la complessità delle aziende agricole nel territorio, combinata con l'alto tasso di infortuni e decessi dovuti ai rischi del settore, fa' sì che molte aziende agricole abbiano la necessità di confrontarsi con esperti in sicurezza per risolvere le criticità dell'azienda.

A chi si rivolge il servizio di consulenza

Il servizio si rivolge alle aziende agricole che necessitano di un confronto puntuale con consulenti esperti in sicurezza sul lavoro al fine di migliorare le condizioni della propria azienda e diminuire i rischi per i dipendenti per il titolare stesso.

Obiettivi della consulenza

- Valutare i rischi potenziali delle attività aziendali
- Monitorare i livelli di osservanza delle norme di sicurezza
- Migliorare il rispetto dell'applicazione del T.U.
- Abbassare il livello di pericolosità del settore agricoltura

Descrizione del servizio

Il servizio di consulenza legato al Percorso 2A.6.1 prevede le seguenti fasi:

1. Fase 1: il consulente durante la prima visita compila un check-list di controllo dell'azienda, al fine di individuare i punti critici da risolvere, anche dopo un confronto diretto con l'agricoltore durante la prima visita aziendale. Il consulente, oltre alla check-list, predispone anche un rapporto tecnico di visita aziendale che aiuterà l'agricoltore nel superamento delle criticità riscontrate.
2. Fase 2: il consulente durante la seconda visita aziendale utilizza un'altra check-list per valutare se i suoi suggerimenti sono stati recepiti dall'azienda e predispone il secondo rapporto tecnico di visita aziendale.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



SCHEDA INFORMATIVA

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle aziende

PSR Veneto 2014-2020

Focus Area 2A

Percorso di consulenza: Consulenza finalizzata all'avvio dell'attività di agriturismo.

Codice: 2A.11.2

AGRITURISMO

Per attività agrituristica si intende l'attività di ricezione ed ospitalità esercitata dall'imprenditore agricolo attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività di coltivazione del fondo, silvicoltura, allevamento del bestiame, che devono rimanere principali.

Quindi il tempo lavoro impiegato nell'attività agricola deve essere superiore a quello impiegato nell'attività agrituristica.

Un'azienda agrituristica può svolgere attività di ospitalità in alloggi, per un massimo di 30 posti letto, in spazi aperti per un massimo di 30 persone –agricampeggi-, e di somministrazione di pasti, bevande e spuntini.

La connessione fra agriturismo e attività agricola si attua utilizzando prevalentemente risorse aziendali e territoriali. Ad esempio la somministrazione di pasti deve avvenire con una percentuale minima (variabile da zona a zona) del totale dei prodotti provenienti dall'azienda agricola connessa (calcolati in termini di valore su base annua, considerando i prezzi di vendita).

I requisiti per aprire un'azienda agrituristica sono: essere imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 c.c., avere un'attività agricola da almeno 2 anni e partecipare al corso di formazione specifico, superandolo con verifica finale.

Sono utilizzabili per le attività agrituristiche fabbricati rurali o parti di essi non più necessari per le attività di coltivazione, selvicoltura, allevamento, nonché per le attività connesse. I fabbricati devono essere ubicati nel fondo aziendale indipendentemente dalla destinazione urbanistica del fondo stesso e collocati anche in corpi separati dal centro aziendale. Sono utilizzabili anche edifici di pregio quali ville venete ecc., nella disponibilità dell'azienda agricola.

Nelle attività agrituristiche, il lavoro può essere prestato da:



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

- imprenditore o rappresentante legale
- coadiuvanti, partecipi e collaboratori familiari entro il IV grado nelle imprese familiari
- soci nelle società di persone
- amministratori e soci nelle società di capitali nel limite massimo di 3.500 ore annue comprese le ore agricole
- dipendenti e assimilati con tutte le forme di contratti di lavoro
- soggetti esterni all'azienda agricola, ivi compresi lavoratori alle dipendenze non contrattualizzati, solo per attività e servizi complementari (quali ad esempio addetti alle pulizie o bagnini)

L'iter burocratico per l'apertura dell'azienda agrituristica prevede l'invio di un'istanza di riconoscimento tramite PEC alla Provincia, la presentazione della SCIA al Comune tramite SUAP e l'iscrizione all'Elenco Regionale degli Operatori Agrituristici.

A chi si rivolge il servizio di consulenza

Il servizio si rivolge alle aziende agricole interessate all'apertura di un'attività agrituristica per diversificare le attività della propria azienda ma che necessitano di una consulenza specifica al fine di una valutazione preliminare costi-benefici. Infatti l'attività agrituristica prevede un impegno in termini di tempo e costi che non sempre poi può generare un reddito vantaggioso per l'agricoltore. Questa consulenza ha quindi lo scopo di produrre un'analisi di fattibilità da consegnare all'agricoltore che successivamente deciderà o meno sulla base di dati oggettivi se aprire l'attività agrituristica.

Obiettivi della consulenza

- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa
- fornire informazioni per ottimizzare i fattori della produzione
- dare indicazioni al fine di diversificare le attività aziendali
- fornire elementi per aumentare l'orientamento al mercato e alle richieste del consumatore

Descrizione del servizio

Il servizio di consulenza legato al Percorso 2A.11.2 prevede le seguenti fasi:

- **Fase 1:** Il consulente, utilizzando il Bilancio Semplificato, effettua un'analisi sui dati contabili e tecnici dell'anno precedente l'avvio della consulenza. In questa fase il consulente effettua due visite aziendali per confrontarsi con l'imprenditore e visitare l'azienda. In questi incontri approfondisce le necessità dell'agricoltore e evidenzia i punti forza e i punti critici aziendali. Alla fine della prima fase il consulente predisponde e mette a disposizione dell'agricoltore il Bilancio semplificato ex ante e 2 rapporti di visita aziendale.
- **Fase 2:** La seconda fase è finalizzata a valutare e programmare l'avvio dell'attività agrituristica, sulla base di quello che l'azienda può offrire. Durante le due visite aziendali previste in questa fase il consulente dettaglia quali possono essere le prospettive di sviluppo aziendale, considerando il lavoro della prima fase e il contesto territoriale in cui l'azienda è ubicata. Alla fine della seconda fase il consulente predisponde e mette a disposizione dell'agricoltore il BPOL, 2 rapporti di visita aziendale e l'ipotesi di fattibilità dell'apertura dell'attività agrituristica.



FEASR



REGIONE DEL VENETO

PSR
VENETO
2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



SCHEMA INFORMATIVA

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle aziende

PSR Veneto 2014-2020

Focus Area 2A

Percorso di consulenza: Consulenza finalizzata all'avvio della vendita diretta

Codice: 2A.11.4

VENDITA DIRETTA DEI PRODOTTI AGRICOLI

Il concetto di multifunzionalità dell'azienda agricola, espresso all'interno della definizione stessa di imprenditoria agricola (art. 2135 del c.c.), prevede anche la possibilità per l'agricoltore di vendere i propri prodotti.

I requisiti per poter avviare questo tipo di attività sono l'essere imprenditore agricolo, essere iscritti all'anagrafe regionale delle imprese agricole ed essere iscritti presso la Camera di Commercio.

La vendita diretta, ovvero l'attività di commercializzare al dettaglio sia i prodotti agricoli che i loro trasformati, è un'attività che può essere esercitata dall'imprenditore agricolo applicando il concetto di prevalenza, ovvero è possibile vendere anche prodotti acquistati presso terzi purché i propri siano la maggioranza (più del 50%).

Le attività di vendita dei propri prodotti possono previste dalla norma possono essere: vendita diretta sulle proprie superfici aziendali sia all'interno di locali aperti al pubblico che all'aperto, vendita in forma itinerante, su aree pubbliche (sagre, eventi etc) e online. E' bene informarsi su quali siano, di caso in caso, le necessarie autorizzazioni alla vendita.

Per aprire un'attività di questo tipo svolte in aree pubbliche o in locali aperti al pubblico è necessario presentare domanda al Comune in cui è ubicata la sede dell'attività, con l'apertura di una SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività). In alcuni casi è necessario inoltre consultare l'ULSS per la registrazione sanitaria. La SCIA non è prevista se la vendita è effettuata all'interno della propria azienda.

I limiti di fatturato per l'attività di vendita diretta sono: 160.000 € per le ditte individuali, 4.000.000 € per società.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

A chi si rivolge il servizio di consulenza

Il servizio si rivolge alle aziende agricole interessate all'avvio di un'attività di vendita diretta dei propri prodotti. Poiché una nuova attività richiede un investimento iniziale e uno studio di quali potrebbero essere le problematiche e i punti di forza dell'azienda e dei propri prodotti, l'agricoltore con questo percorso di consulenza può affidarsi ad un consulente che lo aiuta nella programmazione delle attività da svolgere.

Obiettivi della consulenza

- Accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa
- Fornire informazioni per ottimizzare i fattori della produzione
- Dare indicazioni al fine di diversificare le attività aziendali
- Valutare le opportunità di adesione a sistemi di qualità pubblici al fine della valorizzazione delle caratteristiche qualitative del prodotto

Descrizione del servizio

Il servizio di consulenza legato al Percorso 2A.11.4 prevede le seguenti fasi:

- Fase 1: il consulente, avvalendosi del Bilancio Semplificato – BS, con i dati dell'anno precedente, svolge la prima analisi dell'azienda agricola. Durante la prima fase il consulente effettua almeno due visite aziendali in cui, con l'agricoltore, considera i fattori interni all'azienda e le potenzialità dell'azienda per l'avvio della vendita diretta. Alla fine di questa fase il consulente consegna all'agricoltore il bilancio semplificato ex ante e i 2 rapporti tecnici di visita aziendale.
- Fase 2: Dopo aver redatti i primi documenti e con le informazioni recuperate durante le visite aziendali precedenti, il consulente si appresta a spiegare all'agricoltore, anche attraverso due visite aziendali, quali prospettive per l'avvio della vendita diretta ci siano per l'azienda. Questo avviene anche definendo con l'agricoltore la possibilità di partecipare a sistemi di qualità. Tutto questo avviene prospettando uno scenario economico futuro. Gli output della fase 2 sono: BPOL, 2 rapporti di visita aziendale, 1 ipotesi di fattibilità.



FEASR



ITALIA



REGIONE DEL VENETO

PSR
VENETO
2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



SCHEMA INFORMATIVA

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle aziende

PSR Veneto 2014-2020

Priorità 4

Percorso di consulenza:

Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore sul tema della condizionalità vegetale (ambiente, cambiamento climatico, buone condizioni agronomiche del terreno e prodotti fitosanitari)

Codice: P 4.1.1

LE REGOLE DI CONDIZIONALITA'

La Condizionalità è un insieme di regole fissate dall'Unione Europea, recepite a livello nazionale e regionale, che riguardano la tutela dell'ambiente, la sicurezza alimentare e la salute e il benessere animale, oltre che comprendere un elenco di buone tecniche agronomiche.

Queste regole si rivolgono alle aziende che beneficiano di: pagamenti diretti, premi annuali del Piano di Sviluppo Rurale, pagamenti relativi al sostegno per la ristrutturazione e riconversione di vigneti, programmi di sostegno per la vendemmia verde.

Il mancato rispetto della condizionalità comporta, a seconda della gravità dell'infrazione, la decurtazione o la perdita totale degli aiuti comunitari, oltre che l'applicazione delle sanzioni amministrative e penali previste dalle relative disposizioni di legge. Per questi motivi è importante che tutti gli agricoltori conoscano bene e rispettino le regole della condizionalità. E' utile sottolineare che le infrazioni sono molto frequenti e spesso sono causa di gravi danni economici alle aziende interessate, in quanto possono determinare la decurtazione degli aiuti per più anni.

Il quadro di impegni relativo alla "Condizionalità" si divide in due gruppi:

- **CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORI (CGO):** sono costituiti da una serie di norme in materia di ambiente, sicurezza alimentare e benessere e salute degli animali.
- **BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI (BCAA):** comprendono l'uso sostenibile dei terreni agricoli, sia con azioni di natura agronomica (erosione, regimazione delle acque superficiali, struttura e fertilità dei terreni) che ambientale (copertura minima del suolo, mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio), per evitare rischi di deterioramento del suolo e degli habitat.

Le norme di condizionalità che interessano le aziende agricole (senza allevamento) sono:



FEASR



REGIONE DEL VENETO

PSR
VENETO
2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

CGO 1: Direttiva Nitrati

BCAA 1: Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua

BCAA 2: Rispetto delle procedure di autorizzazione per l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione

BCAA 3: Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento

BCAA 4: Copertura minima del suolo

BCAA 5: Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione

BCAA 6: Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate

CGO 2: Direttiva Uccelli: conservazione degli uccelli selvatici

CGO3: Direttiva Habitat: conservazione degli habitat naturali, seminaturali, flora e fauna selvatiche

BCAA 7: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio

CGO4: Sicurezza alimentare

CGO 10: Prodotti fitosanitari

A chi si rivolge il servizio di consulenza

Il servizio si rivolge a tutti i beneficiari degli aiuti pubblici citati nel paragrafo precedente che vogliono aumentare le loro conoscenze sulle norme di condizionalità e che vogliono una consulenza specifica per seguire una corretta gestione dell'azienda. In particolare, il servizio si rivolge a coloro che intendono adempiere correttamente alle norme sulla condizionalità vegetale (ambiente, cambiamento climatico, buone condizioni agronomiche del terreno e prodotti fitosanitari).

Obiettivi della consulenza

Monitorare i livelli di osservanza delle norme di Condizionalità

migliorare l'attuazione della Condizionalità

dare indicazioni al fine di abbassare i livelli di inadempienze

consentire agli agricoltori beneficiari di pagamenti diretti e dei pagamenti nell'ambito dello sviluppo rurale di rispettare vincoli e impegni

Descrizione del servizio

Il servizio di consulenza legato al Percorso P 4.1.1 prevede le seguenti fasi:

Prima visita aziendale: il consulente esamina i CGO e le BCAA a cui l'azienda è soggetta e provvede alla redazione di una check-list con la quale attuerà un'analisi della situazione aziendale

Primo rapporto tecnico di visita aziendale: il consulente, dopo aver esaminato la check-list, evidenzia all'azienda quali sono le criticità da risolvere e i suggerimenti per rispettare i vincoli e gli impegni da rispettare

Seconda visita aziendale: dopo un congruo periodo di tempo, affinché l'agricoltore recepisca le osservazioni del consulente, viene organizzata una seconda visita aziendale. Il consulente valuta l'effettiva realizzazione dei suggerimenti di miglioramento, anche qui attraverso una check-list.

Secondo rapporto tecnico di visita aziendale: il consulente riporta in un documento la relazione dell'ultima visita aziendale, che riassume quanto è stato fatto durante il periodo di consulenza, e segnalando cosa è stato recepito dall'azienda agricola e cosa ancora manca da attuare ai fini del rispetto della Condizionalità.

Durante tutto il periodo della consulenza il consulente garantisce assistenza telefonica all'impresa su aspetti tecnico-amministrativi correlati ai controlli in loco di AVEPA.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



SCHEMA INFORMATIVA

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle aziende

PSR Veneto 2014-2020

Priorità 4

Percorso di consulenza:

Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore sul tema della condizionalità vegetale (ambiente, cambiamento climatico, buone condizioni agronomiche del terreno e prodotti fitosanitari)

Codice: P 4.1.1

CONTROLLI CONDIZIONALITA'

Avepa, Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura, è l'ente pubblico preposto al controllo delle regole di condizionalità vegetale, ed in particolare nei seguenti settori:

1. Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno
2. Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante

Avepa durante i propri controlli utilizza delle specifiche check-list, disponibili anche nel suo sito, con le quali verifica le eventuali inadempienze. In particolare, Avepa può sanzionare le aziende inadempienti secondo questi criteri di riduzione degli aiuti:

- Portata: che individua l'impatto che ha questa inadempienza
- Gravità: comprende le possibili conseguenze che derivano dall'inadempienza
- Durata: comprende il tempo necessario per eliminare l'effetto dell'inadempienza

I controlli sono eseguiti a campione, secondo sia criteri di rischio che di casualità, e devono rappresentare almeno l'1% del totale delle aziende che beneficiano di aiuti pubblici.

I beneficiari degli aiuti pubblici al fine di evitare riduzioni o esclusioni dei finanziamenti devono rispettare gli impegni della condizionalità.

I controlli di Avepa si dividono in un lavoro preliminare utilizzando la documentazione presente a fascicolo e/o negli altri programmi regionali (es: Applicativo Nitrati) e di un controllo in azienda, che può avere un preavviso dove si chiede il reperimento della documentazione.

All'azienda a cui viene effettuato un controllo in loco viene rilasciata da parte di Avepa una relazione di controllo sull'attività svolta.

Qualora Avepa riscontri una violazione della norma che comporta, oltre che a una decurtazione degli aiuti pubblici, anche una possibile ipotesi di reato, segnala le inadempienze all'autorità giudiziaria.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

A chi si rivolge il servizio di consulenza

Il servizio si rivolge a tutti i beneficiari degli aiuti pubblici che vogliono aumentare le loro conoscenze sulle norme di condizionalità e che vogliono una consulenza specifica per seguire una corretta gestione dell'azienda. In particolare, il servizio si rivolge a coloro che intendono adempiere correttamente alle norme sulla condizionalità vegetale (ambiente, cambiamento climatico, buone condizioni agronomiche del terreno e prodotti fitosanitari).

Obiettivi della consulenza

- Monitorare i livelli di osservanza delle norme di Condizionalità
- migliorare l'attuazione della Condizionalità
- dare indicazioni al fine di abbassare i livelli di inadempienze
- consentire agli agricoltori beneficiari di pagamenti diretti e dei pagamenti nell'ambito dello sviluppo rurale di rispettare vincoli e impegni

Descrizione del servizio

Il servizio di consulenza legato al Percorso P4.1.1 prevede le seguenti fasi:

1. Prima visita aziendale: il consulente esamina i CGO e le BCAA a cui l'azienda è soggetta e provvede alla redazione di una check-list con la quale attuerà un'analisi della situazione aziendale
2. Primo rapporto tecnico di visita aziendale: il consulente, dopo aver esaminato la check-list, evidenzia all'azienda quali sono le criticità da risolvere e i suggerimenti per rispettare i vincoli e gli impegni da rispettare
3. Seconda visita aziendale: dopo un congruo periodo di tempo, affinché l'agricoltore recepisca le osservazioni del consulente, viene organizzata una seconda visita aziendale. Il consulente valuta l'effettiva realizzazione dei suggerimenti di miglioramento, anche qui attraverso una check-list.
4. Secondo rapporto tecnico di visita aziendale: il consulente riporta in un documento la relazione dell'ultima visita aziendale, che riassume quanto è stato fatto durante il periodo di consulenza, e segnalando cosa è stato recepito dall'azienda agricola e cosa ancora manca da attuare ai fini del rispetto della Condizionalità.

Durante tutto il periodo della consulenza il consulente garantisce assistenza telefonica all'impresa su aspetti tecnico-amministrativi correlati ai controlli in loco di AVEPA.



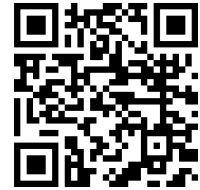
FEASR



REGIONE DEL VENETO

PSR
VENETO
2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



SCHEDE INFORMATIVE

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle aziende

PSR Veneto 2014-2020

Priorità 4

Percorso di consulenza: Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore sul tema della condizionalità animale (sanità pubblica, salute e benessere degli animali)

Codice: P4.1.2

CONDIZIONALITA' ANIMALE

Per le aziende agricole che beneficiano di fondi pubblici (domanda unica, PSR etc) sono previsti controlli per il rispetto delle regole di condizionalità, ovvero norme italiane ed europee che includono la tutela dell'ambiente, del consumatore e il benessere animale.

In quest'ultimo punto ricadono tutte le aziende con allevamento, che devono rispettare tutte le seguenti norme di condizionalità:

- CGO 4: Regolamento CE n.178/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare
- CGO 5: Direttiva 96/22/CE del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente il divieto di utilizzazione di alcune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-antagoniste nelle produzioni animali
- CGO 6: Direttiva 2008/71/CE del Consiglio del 15 luglio 2008, relativa alla identificazione e alla registrazione dei suini
- CGO 7: Regolamento CE n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000, modificato dal Regolamento UE n. 653/2014 del Parlamento europeo e del consiglio del 15 maggio 2014 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine
- CGO8: Regolamento CE n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione degli ovini e dei caprini
- CGO 9: Regolamento CE n. 999/2001 del Parlamento europeo e del consiglio del 22 maggio 2001 recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili
- CGO 11: Direttiva 2008/119/CE del consiglio del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli



FEASR



REGIONE DEL VENETO



PSR
VENETO
2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

- CGO 12: Direttiva 2008/120 del consiglio del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini
- CGO 13: Direttiva 98/58/CE del consiglio del 20 luglio 1998 riguardante la protezione degli animali negli allevamenti

A chi si rivolge il servizio di consulenza

Il servizio si rivolge a tutti i beneficiari degli aiuti pubblici che vogliono aumentare le loro conoscenze sulle norme di condizionalità e che vogliono una consulenza specifica per seguire una corretta gestione dell'azienda. In particolare, il servizio si rivolge a coloro che intendono adempiere correttamente alle norme sulla condizionalità animale (sanità pubblica, salute e benessere degli animali).

Obiettivi della consulenza

- Monitorare i livelli di osservanza delle norme di Condizionalità
- migliorare l'attuazione della Condizionalità
- abbassare i livelli di inadempienze
- consentire agli agricoltori beneficiari di pagamenti diretti e dei pagamenti nell'ambito dello sviluppo rurale di rispettare vincoli e impegni

Descrizione del servizio

Il servizio di consulenza legato al Percorso P4.1.2 prevede le seguenti fasi:

- **Fase 1:** il consulente si avvale delle linee guida predisposte dai servizi veterinari per i controlli in loco delle aziende durante la prima visita aziendale con l'imprenditore agricolo svolge un primo controllo dello stato dell'azienda, utilizzando un'apposita check-list per il controllo dell'azienda, evidenziando le eventuali inadempienze. Alla fine della prima fase il consulente consegna all'agricoltore la check-list di input della condizionalità animale e il rapporto tecnico di visita aziendale.
- **Fase 2:** nella seconda fase il consulente aiuta l'allevatore a rispettare le norme di condizionalità animale, suggerendo soluzioni e modifiche alla gestione dell'azienda, anche durante la seconda visita aziendale. Gli output della seconda fase sono: check-list della condizionalità animale e il rapporto di seconda visita aziendale.

Durante tutto il periodo della consulenza il consulente garantisce assistenza telefonica all'impresa su aspetti tecnico-amministrativi correlati ai controlli in loco di AVEPA.



FEASR



REGIONE DEL VENETO

PSR
VENETO
2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



SCHEMA INFORMATIVA

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle aziende

PSR Veneto 2014-2020

Priorità 4

Percorso di consulenza:

Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore verso la conduzione sostenibile delle colture specializzate: viticoltura

Codice: P 4.5.1

LA DIFESA INTEGRATA

Con l'approvazione della Direttiva 2009/128/CE che norma a livello comunitario la gestione dei prodotti fitosanitari, e le successive norme a livello nazionale (Dlgs n.150/2012 e DM 22 gennaio 2014 - Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei fitofarmaci - PAN) sono state introdotte molte novità per gli utilizzatori di fitofarmaci, che possono essere così riassunte:

- Obbligo di formazione e possesso del patentino per tutti gli utilizzatori professionali
- Obbligo del controllo funzionale delle attrezzature e di corretta gestione dei prodotti in azienda
- Obbligo di tutela delle acque, delle aree protette e dell'ambiente in generale
- Obbligo di tutela delle aree frequentate da popolazione
- Obbligo di rispetto dei principi generali di difesa integrata

In merito a quest'ultimo punto, per difesa integrata obbligatoria si intende l'obbligo da parte degli agricoltori di seguire questi principi:

- l'applicazione di tecniche di prevenzione e di monitoraggio delle infestazioni e delle infezioni
- l'utilizzo di mezzi biologici di controllo dei parassiti
- il ricorso a pratiche di coltivazione appropriate
- l'uso giustificato di PF che presentano il minor rischio per la salute umana e l'ambiente

Gli utilizzatori professionali dei prodotti fitosanitari devono inoltre conoscere, disporre direttamente o avere accesso a dati meteorologici dettagliati per il territorio di interesse (es: Bollettino Agrometeo ARPAV) e a dati fenologici e fitosanitari forniti da una rete di monitoraggio e dai sistemi di previsione e avvertimento (es: Bollettino colture erbacee di Veneto Agricoltura).

Nel PAN inoltre viene specificata anche la cosiddetta "difesa integrata facoltativa" che prevede un sistema di norme tecniche specifiche per ogni coltura e indicazioni fitosanitarie obbligatorie per chi vi aderisce (disciplinari di produzione). Questi disciplinari, di cui un esempio sono le Linee Tecniche di



FEASR



REGIONE DEL VENETO

PSR
VENETO
2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Difesa Integrata che ogni anno la Regione Veneto pubblica, comprendono sia gestioni agronomiche delle colture che limitazioni di carattere fitosanitario.

I concetti di difesa integrata obbligatoria e facoltativa sono stati introdotti dal PAN al fine di ridurre l'impiego complessivo dei prodotti fitosanitari e di formare gli agricoltori ad un uso più efficiente dei prodotti.

A chi si rivolge il servizio di consulenza

Il servizio si rivolge alle aziende vitivinicole interessate ad migliorare la propria gestione nell'utilizzo dei fitofarmaci e più in generale ad aumentare la propria sostenibilità ambientale.

Obiettivi della consulenza

- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa e dell'applicativo regionale per la compilazione del Registro dei trattamenti
- dare suggerimenti al fine di ottimizzare i fattori della produzione
- fornire informazioni al fine di tutelare maggiormente l'ambiente, le risorse naturali (aria, acqua, suolo e biodiversità) a favore della collettività
- dare indicazioni al fine di migliorare la percezione del settore nell'opinione pubblica salvaguardando la redditività

Descrizione del servizio

Il servizio di consulenza legato al Percorso P 4.5.1 prevede le seguenti fasi:

- **Fase 1:** Il consulente si avvale di una prima analisi degli aspetti contabili dell'azienda, utilizzando i dati dell'anno precedente, attraverso il bilancio semplificato. Successivamente, anche attraverso due visite aziendali, recupera assieme all'agricoltore tutte le informazioni necessarie per verificare i parametri di sostenibilità dell'azienda (es: pratiche colturali, aspetti strutturali, economici, gestionali). Tutto questo al fine di fare una valutazione ambientale dell'azienda e di una valutazione sui possibili interventi da fare. Gli output di questa prima fase sono: bilancio semplificato ex ante, checklist della viticoltura sostenibile, 2 rapporti tecnici di visita aziendale.
- **Fase 2:** Grazie anche a due visite aziendali, il consulente si confronta con l'imprenditore sulle azioni adottate per migliorare la sostenibilità aziendale e monitora il registro dei trattamenti e l'andamento delle colture, utilizzando anche modelli previsionali. Durante il periodo della consulenza il consulente garantisce inoltre assistenza telefonica all'agricoltore. Gli output della seconda fase sono: registro regionale informatizzato dei trattamenti aggiornato, 2 rapporti tecnici di visita aziendale e 1 rapporto tecnico di sintesi del supporto alle decisioni mediante modello previsionale.



FEASR



REGIONE DEL VENETO

PSR
VENETO
2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



SCHEMA INFORMATIVA

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle aziende

PSR Veneto 2014-2020

Priorità 4

Percorso di consulenza:

Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore verso la conduzione sostenibile delle colture specializzate: viticoltura

Codice: P 4.5.1

IL REGISTRO DEI TRATTAMENTI

Gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari devono tenere il registro dei trattamenti (quaderno di campagna), che deve essere conforme alle disposizioni, disponibile in azienda e aggiornato.

Devono essere presenti le fatture d'acquisto dei prodotti fitosanitari degli ultimi 3 anni, nonché la copia dei moduli di acquisto (che dovranno contenere le informazioni sul prodotto acquistato, le generalità dell'acquirente e gli estremi dell'autorizzazione all'acquisto e all'utilizzazione dei prodotti fitosanitari). Di seguito sono riportati i dati che il registro dei trattamenti deve contenere:

- elenco cronologico dei trattamenti eseguiti sulle diverse colture, oppure, in alternativa, una serie di moduli distinti, relativi ciascuno ad una singola coltura agraria
- prodotto fitosanitario utilizzato e quantità
- superficie della coltura a cui si riferisce il singolo trattamento
- avversità per la quale si è reso necessario il trattamento
- registrazione dell'insieme delle informazioni (date, tipi di prodotti utilizzati, quantità, fasi fenologiche delle colture, ecc.), utili alla verifica del rispetto delle prescrizioni stabilite nell'etichetta

Il registro dei trattamenti deve essere conservato almeno per i tre anni successivi all'anno cui si riferiscono gli interventi annotati e deve essere aggiornato, al più tardi, entro il periodo della raccolta e comunque entro 30 giorni dal trattamento.

Per la compilazione è possibile utilizzare il "Registro web dei trattamenti fitosanitari" disponibile sul sito PIAVE della Regione del Veneto. L'accesso all'applicativo può essere richiesto al Sistema Informativo Settore Primario della Regione del Veneto.

E' importante ricordare che le modalità d'uso indicate nell'etichetta del prodotto impiegato devono essere rispettate ed i dispositivi di protezione individuale previsti devono essere presenti in azienda ed utilizzati.



FEASR



REGIONE DEL VENETO



PSR
VENETO
2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

È opportuno inoltre tenere un inventario delle giacenze dei prodotti fitosanitari in deposito.

A chi si rivolge il servizio di consulenza

Il servizio si rivolge alle aziende vitivinicole interessate ad migliorare la propria gestione nell'utilizzo dei fitofarmaci e più in generale ad aumentare la propria sostenibilità ambientale.

Obiettivi della consulenza

- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa e dell'applicativo regionale per la compilazione del Registro dei trattamenti
- dare suggerimenti al fine di ottimizzare i fattori della produzione
- fornire informazioni al fine di tutelare maggiormente l'ambiente, le risorse naturali (aria, acqua, suolo e biodiversità) a favore della collettività
- dare indicazioni al fine di migliorare la percezione del settore nell'opinione pubblica salvaguardando la redditività

Descrizione del servizio

Il servizio di consulenza legato al Percorso P 4.5.1 prevede le seguenti fasi:

- Fase 1: Il consulente si avvale di una prima analisi degli aspetti contabili dell'azienda, utilizzando i dati dell'anno precedente, attraverso il bilancio semplificato. Successivamente, anche attraverso due visite aziendali, recupera assieme all'agricoltore tutte le informazioni necessarie per verificare i parametri di sostenibilità dell'azienda (es: pratiche colturali, aspetti strutturali, economici, gestionali). Tutto questo al fine di fare una valutazione ambientale dell'azienda e di una valutazione sui possibili interventi da fare. Gli output di questa prima fase sono: bilancio semplificato ex ante, checklist della viticoltura sostenibile, 2 rapporti tecnici di vista aziendale.
- Fase 2: Grazie anche a due visite aziendali, il consulente si confronta con l'imprenditore sulle azioni adottate per migliorare la sostenibilità aziendale e monitora il registro dei trattamenti e l'andamento delle colture, utilizzando anche modelli previsionali. Durante il periodo della consulenza il consulente garantisce inoltre assistenza telefonica all'agricoltore. Gli output della seconda fase sono: registro regionale informatizzato dei trattamenti aggiornato, 2 rapporti tecnici di visita aziendale e 1 rapporto tecnico di sintesi del supporto alle decisioni mediante modello previsionale.



FEASR



REGIONE DEL VENETO

PSR
VENETO
2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



SCHEDA INFORMATIVA

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle aziende

PSR Veneto 2014-2020

Priorità 4

Percorso di consulenza:

Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore verso la conduzione sostenibile delle colture specializzate: viticoltura

Codice: P 4.5.1

LA DERIVA

La deriva è la quantità di prodotto fitosanitario erogata durante il trattamento che non colpisce il bersaglio ma che si disperde a terra, nei corsi d'acqua e nell'atmosfera. Il prodotto che non colpisce il bersaglio e che si disperde può essere pericoloso per l'uomo e per l'ambiente, è quindi necessario attuare misure di mitigazione della deriva. L'agricoltore deve adottare soluzioni per limitare questo tipo di inquinamento.

Prima di tutto, è obbligatorio creare fasce di rispetto non trattate vicino a tutti i corsi d'acqua, anche artificiali, vicino ai punti di prelievo dell'acqua potabile e ai pozzi, nelle zone di confine con aree frequentate da popolazione e più in generale in tutte quelle aree previste in etichetta e nella normativa locale. Ricordarsi sempre di leggere bene le prescrizioni in etichetta prima dei trattamenti.

Prima di organizzare i trattamenti è necessario il controllo del meteo, (precipitazioni e velocità e direzione del vento) ed è buona norma anche controllare l'umidità relativa dell'aria e la temperatura, preferendo erogare i prodotti fitosanitari nelle ore più fresche e più umide del giorno.

Il controllo obbligatorio delle macchine irroratrici è un altro aspetto fondamentale per la riduzione della deriva, che va comunque combinato con regolazioni/tarature periodiche in modo da garantire l'efficienza e evitare sovradosaggi nella fase di irrorazione. È sempre preferibile, quando possibile, scegliere irroratrici con misure antideriva (es: irroratrici scavallanti per arboree e irroratrici schermate o con maniche d'aria per le erbacee). Per quanto riguarda invece l'utilizzo degli ugelli, per limitare i problemi di inquinamento da deriva è opportuno adottare ugelli che producono gocce medie (>100 µm) a bassa pressione.

L'impianto di specifiche fasce vegetate che mitigano l'azione del vento e creano una barriera intercettando le particelle in sospensione, è un metodo efficace di mitigazione degli effetti della deriva. Impianti di specie arboree/arbustive sono un vantaggio per l'agricoltore soprattutto nelle zone di confine con aree frequentate da popolazione, poiché in molti casi è possibile ridurre la distanza mi-



FEASR



REGIONE DEL VENETO

PSR
VENETO
2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

nima di divieto di utilizzo di fitofarmaci, a tal proposito si rimanda alla normativa locale. È molto utile anche vicino ai corsi d'acqua, perché limita la dispersione in acqua dei prodotti e mitiga anche il ruscellamento dell'eventuale prodotto finito a terra.

A chi si rivolge il servizio di consulenza

Il servizio si rivolge alle aziende vitivinicole interessate ad migliorare la propria gestione nell'utilizzo dei fitofarmaci e più in generale ad aumentare la propria sostenibilità ambientale.

Obiettivi della consulenza

- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa e dell'applicativo regionale per la compilazione del Registro dei trattamenti
- dare suggerimenti al fine di ottimizzare i fattori della produzione
- fornire informazioni al fine di tutelare maggiormente l'ambiente, le risorse naturali (aria, acqua, suolo e biodiversità) a favore della collettività
- dare indicazioni al fine di migliorare la percezione del settore nell'opinione pubblica salvaguardando la redditività

Descrizione del servizio

Il servizio di consulenza legato al Percorso P 4.5.1 prevede le seguenti fasi:

1. **Fase 1:** Il consulente si avvale di una prima analisi degli aspetti contabili dell'azienda, utilizzando i dati dell'anno precedente, attraverso il bilancio semplificato. Successivamente, anche attraverso due visite aziendali, recupera assieme all'agricoltore tutte le informazioni necessarie per verificare i parametri di sostenibilità dell'azienda (es: pratiche colturali, aspetti strutturali, economici, gestionali). Tutto questo al fine di fare una valutazione ambientale dell'azienda e di una valutazione sui possibili interventi da fare. Gli output di questa prima fase sono: bilancio semplificato ex ante, checklist della viticoltura sostenibile, 2 rapporti tecnici di vista aziendale.
2. **Fase 2:** Grazie anche a due visite aziendali, il consulente si confronta con l'imprenditore sulle azioni adottate per migliorare la sostenibilità aziendale e monitora il registro dei trattamenti e l'andamento delle colture, utilizzando anche modelli previsionali. Durante il periodo della consulenza il consulente garantisce inoltre assistenza telefonica all'agricoltore. Gli output della seconda fase sono: registro regionale informatizzato dei trattamenti aggiornato, 2 rapporti tecnici di visita aziendale e 1 rapporto tecnico di sintesi del supporto alle decisioni mediante modello previsionale.



FEASR



REGIONE DEL VENETO

PSR
VENETO
2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



SCHEDA INFORMATIVA

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle aziende

PSR Veneto 2014-2020

Priorità 4

Percorso di consulenza:

Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore verso la conduzione sostenibile delle colture specializzate: viticoltura

Codice: P 4.5.1

L'INQUINAMENTO PUNTIFORME

L'inquinamento puntiforme si verifica durante l'utilizzo non corretto di prodotti fitosanitari in fase di trasporto, stoccaggio, manipolazione del prodotto in fase di miscelazione e in fase di pulizia finale delle macchine irroratrici e dei contenitori vuoti. Queste fasi di gestione dei prodotti fitosanitari sono infatti tendenzialmente localizzate in specifiche aree dell'azienda, dove quindi la contaminazione da prodotti fitosanitari tende ad accumularsi nel tempo e a diventare un problema per l'ambiente e per gli operatori, soprattutto in ambienti chiusi come quelli delle serre.

La prevenzione dell'inquinamento puntiforme comincia già dalle fasi di trasporto, dove è necessario fissare il carico nel vano per evitare che si sposti e si rompa, e avere sempre a portata di mano materiale assorbente e contenitori stagni.

L'area di stoccaggio dei prodotti deve essere vietata a chi non ha l'abilitazione all'utilizzo di prodotti fitosanitari. I prodotti fitosanitari devono essere stoccati nei loro contenitori originali e con le etichette ben visibili, se dovessero rompersi alcuni contenitori è necessario riporre il contenuto in un altro contenitore integro, utilizzando gli appositi dispositivi di protezione individuale e riponendo l'etichetta sul nuovo contenitore. I contenitori devono essere posizionati con l'apertura verso l'alto e i prodotti liquidi devono essere riposti nei ripiani più bassi; i prodotti contenuti in scatole di cartone devono essere protetti da spigoli taglienti. Adibire un'area alla conservazione degli imballaggi vuoti e tenere sempre a disposizione prodotti assorbenti.

La miscelazione del prodotto e il riempimento dei contenitori per il trattamento devono essere effettuati con la massima attenzione, utilizzando i dispositivi di protezione individuale (DPI). E' necessario, per prevenire contaminazioni delle acque, coprire i pozzi e mantenere le distanze minime per tutti i corsi d'acqua e i punti di captazione idrica previste dall'etichetta e dalla Condizionalità.

Al termine del trattamento poi è necessario porre molta attenzione alla fase di pulizia dell'irroratrice. Tutte le operazioni, compreso il lavaggio, devono essere effettuate lontano dalle aree vulnerabili, in particolare lontano da tutti i corsi d'acqua. È opportuno pianificare il trattamento lasciando un'area non trattata o trattata con una dose ridotta, per poter utilizzare l'acqua di lavaggio della macchina irroratrice in un ultimo trattamento più diluito. Questo diminuisce o elimina il problema del successivo trattamento di acqua reflua.



FEASR



REGIONE DEL VENETO



PSR
VENETO
2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

I contenitori dei prodotti fitosanitari, una volta svuotati del loro contenuto, non possono venire riutilizzati per nessun motivo e non possono essere smaltiti utilizzando i normali cassonetti per rifiuti urbani.

I contenitori di prodotti fitosanitari vuoti e bonificati sono considerati rifiuti speciali non pericolosi, mentre quelli con residui di miscela sono rifiuti speciali pericolosi.

A chi si rivolge il servizio di consulenza

Il servizio si rivolge alle aziende vitivinicole interessate ad migliorare la propria gestione nell'utilizzo dei fitofarmaci e più in generale ad aumentare la propria sostenibilità ambientale.

Obiettivi della consulenza

- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa e dell'applicativo regionale per la compilazione del Registro dei trattamenti
- dare suggerimenti al fine di ottimizzare i fattori della produzione
- fornire informazioni al fine di tutelare maggiormente l'ambiente, le risorse naturali (aria, acqua, suolo e biodiversità) a favore della collettività
- dare indicazioni al fine di migliorare la percezione del settore nell'opinione pubblica salvaguardando la redditività

Descrizione del servizio

Il servizio di consulenza legato al Percorso P 4.5.1 prevede le seguenti fasi:

1. **Fase 1:** Il consulente si avvale di una prima analisi degli aspetti contabili dell'azienda, utilizzando i dati dell'anno precedente, attraverso il bilancio semplificato. Successivamente, anche attraverso due visite aziendali, recupera assieme all'agricoltore tutte le informazioni necessarie per verificare i parametri di sostenibilità dell'azienda (es: pratiche colturali, aspetti strutturali, economici, gestionali). Tutto questo al fine di fare una valutazione ambientale dell'azienda e di una valutazione sui possibili interventi da fare. Gli output di questa prima fase sono: bilancio semplificato ex ante, checklist della viticoltura sostenibile, 2 rapporti tecnici di vista aziendale.
2. **Fase 2:** Grazie anche a due visite aziendali, il consulente si confronta con l'imprenditore sulle azioni adottate per migliorare la sostenibilità aziendale e monitora il registro dei trattamenti e l'andamento delle colture, utilizzando anche modelli previsionali. Durante il periodo della consulenza il consulente garantisce inoltre assistenza telefonica all'agricoltore. Gli output della seconda fase sono: registro regionale informatizzato dei trattamenti aggiornato, 2 rapporti tecnici di visita aziendale e 1 rapporto tecnico di sintesi del supporto alle decisioni mediante modello previsionale.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



SCHEMA INFORMATIVA

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle aziende

PSR Veneto 2014-2020

Priorità 4

Percorso di consulenza:

Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore alla conversione al biologico

Codice: P 4.13.1

AGRICOLTURA BIOLOGICA: CONVERSIONE

L'agricoltura biologica è un metodo di produzione che prevede un insieme di tecniche che escludono l'impiego di concimi, fitofarmaci e medicinali veterinari chimici di sintesi, e Organismi Geneticamente Modificati (OGM) al fine di tutelare l'ambiente.

L'agricoltura biologica ed il percorso di conversione delle aziende agricole convenzionali che vogliono aderire a questo marchio sono normati a livello europeo dal Regolamento europeo n. 834/2007 e da successivi regolamenti attuativi.

I principi generali dell'agricoltura biologica si basano su:

- Aumento della fertilità biologica dei suoli (es: rotazione delle colture, sovescio, utilizzo di concimi organici)
- Sviluppo degli ecosistemi favorendo gli organismi utili (es: i predatori naturali dei parassiti delle piante)
- Favorire la biodiversità animale e vegetale (mantenimento degli elementi naturali e seminaturali, principi di agroecologia)
- Sviluppare metodi non chimici per la difesa e la gestione delle colture (es: lotta biologica, diserbo manuale, termico, meccanico)
- Rispettare il benessere animale (es: aree all'aperto per razzolamento/pascolo, utilizzo di alimentazione aziendale per almeno il 50%)
- Mantenere le attività agricole anche in zone svantaggiate

Per aderire al marchio, l'agricoltore deve prima di tutto iscriversi ad un sistema di controllo, scegliendo un Organismo di Controllo certificato dal Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari, Forestali e del Turismo e successivamente presentare domanda all'interno del sistema informatico della Regione Veneto.

L'iter per l'iscrizione all'albo nazionale degli operatori del biologico prevede fino a 36 mesi di conversione al metodo durante i quali gli Organismi di Controlli effettuano periodici controlli dell'azienda, per evidenziare le criticità gestionali e tecniche che potrebbero compromettere l'idoneità nell'applicazione del metodo.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Dopo i primi 12 mesi di conversione al metodo biologico l'azienda agricola può utilizzare la certificazione "prodotto in conversione all'agricoltura biologica" per poi, una volta ultimato l'iter, utilizzare la dicitura "da agricoltura biologica".

A chi si rivolge il servizio di consulenza

Il servizio di consulenza si rivolge a quelle aziende agricole interessate a iniziare un percorso di conversione al metodo biologico che vogliono approfondire l'argomento e che necessitano di una consulenza mirata per comprendere i rischi e le opportunità date dalla certificazione. Il consulente quindi accompagna l'agricoltore nella realizzazione delle prime fasi di screening aziendale valutando quali sono le necessarie modifiche in merito alla conduzione aziendale.

Obiettivi della consulenza

- Accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa
- Fornire informazioni per ottimizzare i fattori della produzione
- Dare indicazioni al fine diversificare le produzioni aziendali
- Fornire elementi per aumentare l'orientamento al mercato
- Fornire valutazioni e suggerimenti al fine dell'entrata nel sistema di produzione biologica

Descrizione del servizio

Il percorso di consulenza P4.13.1 si articola nel seguente modo:

1. Fase 1: Il consulente si avvale del bilancio semplificato del CREA per definire, grazie ai dati dell'anno precedente la consulenza, una panoramica delle potenzialità e criticità aziendali. Durante questa fase il consulente si avvale di almeno due visite aziendali nelle quali visualizza con l'agricoltore quali possano essere le maggiori difficoltà in grado di condizionare la conversione al biologico. In questa fase il consulente presenta all'agricoltore il Registro Informatizzato dei trattamenti regionale. Gli output di questa fase sono: il bilancio semplificato ex ante, una check-list sul biologico, 2 rapporti tecnici di visite aziendali.
2. Fase 2: Il consulente, effettuando due visite aziendali, monitora l'andamento delle colture e supporta l'agricoltore nel caricamento dei trattamenti fitosanitari. Alla fine della consulenza, saranno disponibili per l'agricoltore: il bilancio semplificato ex post, il registro regionale informatizzato dei trattamenti aggiornato e 2 rapporti tecnici di visita aziendale.



FEASR



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE DEL VENETO



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



SCHEDA INFORMATIVA

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle aziende

PSR Veneto 2014-2020

Focus Area 2A

Percorso di consulenza: Consulenza alla gestione finalizzata all'ottimizzazione economica dei fattori di produzione, al superamento dei punti critici, allo sviluppo di opportunità, anche tramite il ricorso alle misure del PSR.

Codice: 2A.3.1

IL PSR VENETO 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale –PSR- è lo strumento attuativo delle politiche di sviluppo delle aree rurali che l'Unione Europea propone e cofinanzia.

In particolare, il PSR Veneto 2014-2020 punta su tredici misure per lo sviluppo delle aree rurali e l'aumento della competitività del settore agricolo, per un totale di 1.169.025.974 € da utilizzare nel corso dei 7 anni di programmazione.

Gli agricoltori sono i principali beneficiari delle misure del PSR, che spaziano da aiuti per ammodernamenti aziendali, a finanziamenti per la diversificazione e aumentare la sostenibilità aziendale, tutto per favorire lo sviluppo delle imprese agricole.

Il PSR Veneto ha individuato 6 priorità per promuovere lo sviluppo rurale: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione, potenziare la redditività delle aziende agricole, promuovere l'organizzazione di filiera, valorizzare gli ecosistemi, incentivare l'uso efficiente delle risorse, promuovere l'inclusione sociale e lo sviluppo delle zone rurali.

Le misure a cui i singoli agricoltori possono partecipare includono:

- Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali
- Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese
- Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali, miglioramento della redditività delle foreste
- Misura 10: pagamenti agro-climatico-ambientali
- Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli



FEASR



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE DEL VENETO



PSR
VENETO
2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Ogni Misura ha uno specifico budget totale e per singolo beneficiario, e può prevedere un finanziamento totale o in percentuale sulla spesa totale.

Le possibilità di accesso a questi finanziamenti avvengono attraverso la pubblicazione, da parte della Regione Veneto, di bandi a cui presentare domanda di aiuto e concorrere per il finanziamento del proprio progetto, attraverso una graduatoria.

A chi si rivolge il servizio di consulenza

Il servizio si rivolge alle aziende agricole che vogliono una consulenza mirata alla conoscenza della propria redditività aziendale e che vogliono sviluppare la loro attività dopo un'attenta valutazione delle prospettive migliori per l'azienda.

Obiettivi della consulenza

- Accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi di performance dell'impresa
- Fornire elementi per l'ottimizzazione dei fattori della produzione
- Favorire la conoscenza delle Misure del PSR
- Fare previsioni circa l'impatto di possibili percorsi di cambiamento

Descrizione del servizio

Il servizio di consulenza legato al Percorso 2A.3.1 prevede le seguenti fasi:

1. Fase 1: il consulente considera i dati contabili e tecnici riferiti all'anno precedente la consulenza, anche attraverso un'intervista diretta all'agricoltore beneficiario durante le prime due visite aziendali, oltre che con la documentazione visionata in azienda. Questi dati vengono utilizzati per creare un Bilancio Semplificato che servirà al consulente per la seconda fase della consulenza. Al termine della prima fase di consulenza sono prodotti i seguenti documenti: Bilancio Semplificato ex-ante e due rapporti di visita aziendale in cui il consulente riporta quali potrebbero essere i punti critici e le successive opportunità per l'azienda.
2. Fase 2: dopo un'attenta visione da parte dell'azienda dei primi documenti di output, il consulente prevede altre due visite aziendali per fornire all'imprenditore un prospetto economico futuro dell'azienda e suggerendo le misure PSR che potrebbero essere attivate. Il consulente predispone 2 rapporti tecnici di visita aziendale e un documento di ipotesi di fattibilità.